

# Acerra, via al termovalorizzatore

## Il premier: vittoria dello Stato

«Si esce dall'emergenza, ci ho sempre creduto». Poi attacca sinistra e toglie Bertolaso: realizzato un sogno. I complimenti di Napolitano e Bassolino

**L'INTERVENTO**

### CON IL FEDERALISMO LA CAMPANIA DOVRÀ CAVARSELA DA SOLA

Sono otto anni che la Campania aspetta il termovalorizzatore di Acerra, perché si avvii una normalizzazione nella gestione del ciclo dei rifiuti. Per noi della provincia di Bergamo non è facile capire che cosa significhi questo per i nostri concittadini della Campania. Il nostro problema, di solito, è se mettere o meno a disposizione di altre Regioni i nostri impianti di smaltimento, poiché la gestione dei rifiuti, dalle nostre parti, è già da un pezzo ampiamente razionalizzata. In provincia di Napoli e anche nel resto della Campania, invece, il problema è come liberarsi dei propri rifiuti.

«Mai più crisi rifiuti», disse Silvio Berlusconi all'indomani della sua assunzione dell'incarico di presidente del Consiglio. A metà luglio, in meno di due mesi, il governo poteva annunciare il superamento dell'emergenza rifiuti a Napoli, con lo smaltimento di cinquantamila tonnellate.

Napoli tornava, così, a essere una città pulita, dopo le umilianti immagini circolate nelle settimane precedenti sui mezzi di comunicazione di tutto il mondo. Nel frattempo s'è intensificata l'azione dello Stato di contrasto alla criminalità organizzata, con operazioni di polizia contro i clan locali. Dopo pochi mesi, risolvendo un'emergenza che stava diventando cronica, Berlusconi «accende», com'è stato detto dalla stampa locale, il termovalorizzatore di Acerra.

Non era, dunque, impossibile risolvere il problema. Se la sinistra non lo ha fatto, è evidentemente, perché ha preferito dire di no: pur di non prendersi le proprie responsabilità e affrontare i propri problemi interni, essa ha lasciato che la situazione arrivasse al collasso, tra inefficienze, malaffare, collusioni tra centri sociali e malavita organizzata, populismo e demagogia ambientalista.

Per i campani, l'avvio del termovalorizzatore significa, finalmente, il ritorno dello Stato. Dovranno essere, però, anche i cittadini campani a cambiare in parte il loro rapporto con i problemi sociali e con le istituzioni: le soluzioni non possono venire all'ultimo momento e dall'alto, aspettando che finalmente arrivi un governo efficiente e determinato. E questo, del resto, uno degli aspetti fondamentali del federalismo fiscale, attraverso l'attuazione dell'articolo 119 della Costituzione. Non accadrà più che gli sprechi vengano premiati e che le Regioni lungimiranti ed efficienti, come la Lombardia ha dimostrato di essere, vengano penalizzate e costrette a correre in soccorso di chi non sa o non vuole fare bene il mestiere di governare.

È questo il significato del superamento del criterio della spesa storica e dell'adozione dei costi standard. Da oggi in poi non ci sono più scuse, non ci sono più pretesti per atteggiamenti vittimistici o fatalisti. Fatti salvi i doveri di solidarietà verso tutti gli italiani, i cittadini della Campania, così come quelli di altre regioni d'Italia, hanno il destino delle loro istituzioni e delle loro città nelle loro mani. Anche in questo modo si creano le condizioni per una grande riforma delle nostre istituzioni, che renda questo Paese più moderno e più efficiente, in grado di affrontare le sfide economiche e geopolitiche di questo secolo. Risolvere le emergenze, mantenere le promesse e costruire progetti di lungo respiro: governare significa riuscire a fare tutte queste cose insieme.

Gregorio Fontana  
deputato del Popolo della libertà

ACERRA (NAPOLI) È da poco passato mezzogiorno quando Berlusconi preme il pulsante che accende il termovalorizzatore di Acerra: Michele Santoro, in un servizio di «Annozero» sull'emergenza rifiuti di maggio scorso e trasmesso non a caso alla cerimonia, ha appena finito di dire che si sarebbe messo in mutande se il governo fosse riuscito nell'impresa; e Antonio Bassolino e Rosa Russo Iervolino sono in un angolo dell'immenso hangar dell'impianto, quasi non fosse il presidente della Campania e il sindaco di Napoli, ma semplici comparse.

Berlusconi si gode la giornata, sapendo che rappresenta una vittoria importante nella vicenda rifiuti, su cui aveva messo la faccia. «Si esce definitivamente dall'emergenza», azzarda. Quando arriva ad Acerra, accolto dalla fanfara dei bersaglieri che intona «O sole mio» e decine di tricolori, è sorridente e orgoglioso; incassa i complimenti di Napolitano «per il successo e il forte impegno», e quelli di Bassolino: «Ha avuto la forza e il merito di fare leggi forti e necessarie». Il premier è contento e si vede, soprattutto quando alza in segno di vittoria il braccio del sottosegretario Guido Bertolaso, che chiude così il suo intervento: «Abbiamo fatto di tutto per farci male da soli». Ma quando abbiamo iniziato quest'avventura «avevamo un sogno, vedere Napoli pulita: credo che ci stiamo riuscendo e questa è l'unica cosa che conta e che serve». «Io ci ho sempre creduto - conferma poco dopo il Cavaliere -, ci ho messo il cuore e non mi sono mai risparmiato».

Il premier non riesce però a non togliersi la soddisfazione di attaccare la sinistra e i manifestanti, che anche ieri sono scesi in strada con tanto di bara per dire no all'impianto.

Quelle «minoranze organizzate» responsabili, secondo lui, di proteste, blocchi stradali, cumuli di immondizia bruciati, decisioni prese e poi stravolte. «Lo Stato c'è. Lo Stato è tornato a fare lo Stato e difende la legalità, anche attraverso l'uso delle autorità e della forza. Con i precedenti governi di sinistra - sottolinea - «si intendevano come dimostrazioni di democrazia bloccare un'autostrada o occupare un'area». E invece «noi la pensiamo esattamente al contrario: queste erano e sono azioni contro i cittadini, le istituzioni, lo Stato e la vera democrazia». Concetto ripreso da Gianni Letta. «C'è stato un impegno serio e determinato a portare lo Stato a fare lo Stato. E questi tricolori segnano il ritorno dello Stato anche ad Acerra».

Una frecciata Berlusconi la riserva anche ai magistrati, che stanno processando i vertici della società che ha realizzato il termovalorizzatore. «Gli uomini di Impregilo sono veri eroi che hanno tenuto duro» anche se «qualcuno ha cercato di ostacolarli». Alle inchieste in corso fa riferimento pure Bertolaso, quando ringrazia apertamente la sua vice Marta Di Gennaro (rinvia a giudizio dalla Procura di Napoli) e sottolinea: «Abbiamo trovato un paziente in coma e lo abbiamo portato all'ospedale sapendo che ci avrebbero potuto arrestare per eccesso di velocità. Ma lo abbiamo fatto e lo faremo ancora pur di riuscire nell'impresa».

Ma il Cavaliere è soddisfatto anche per un altro motivo: l'apertura di Acerra è, per lui, la vittoria della cultura del fare contro la burocrazia. Spiega, infatti, che con il termovalorizzatore «risparmieranno tutti gli italiani» e che l'impianto «non è un punto d'arrivo ma di partenza per risolvere i problemi» della Campania e delle altre regioni.



I militari controllano gli ingressi al nuovo termovalorizzatore (Ansa)

## Caritas Lampedusa, Porta d'Europa

### Qui sventola una bandiera bianca

nostro servizio  
Alberto Bobbio

LAMPEDUSA A punta Maluk finisce l'Europa. Dopo c'è solo il mare, 80 miglia d'acqua fino all'Africa, 80 miglia di sofferenza e lacrime per chi viaggia fin qui su barconi di legno con il timone bloccato dai negrieri moderni della tratta degli immigrati. Punta Maluk è il più tragico degli approdi, libertà sospirata e pagata a caro prezzo. A volte con la vita. La Porta d'Europa è un'icona della terra che sta in mezzo al mare, non è più Africa e non vuole nemmeno essere ancora Italia, issata sullo scoglio più a sud di un Paese che fatica ad accogliere chi viene per fame e chi fugge dalla guerra. Il sole scende sul mare e colora di ocra le pietre della frontiera, meta questa sera del pellegrinaggio della Caritas italiana.

Ci sono il presidente monsignor Giuseppe Merisi, trevigliese e vescovo di Lodi, monsignor Vittorio Nozza, bergamasco e direttore della Caritas italiana, l'arcivescovo di Palermo, monsignor Paolo Romeo, il vescovo di Agrigento monsignor Francesco Montenegro e il parroco di Lampedusa don Stefano Nastasi. Pregano per le vittime del mare, per chi è morto di frontiera, travolto dalle onde del canale di Sicilia, dove chi non sa leggere

l'acqua e le sue insidie va giù nel mare nero della notte. Sono migliaia gli immigrati vittime dei naufragi. Qualche volta nelle reti dei pescatori di Lampedusa rimangono impigliati cadaveri interi e pezzi di braccia e di gambe.

La Caritas ha scelto Lampedusa per riunire la Consulta nazionale dell'immigrazione, due giorni di discussione per fare il punto sulla politica per i migranti e la legge sulla sicurezza in discussione in Parlamento. Ci sono i dirigenti di tutte le Caritas d'Italia a pregare per chi è affogato mentre navigava verso un altrove sconosciuto. Il vescovo di Agrigento, monsignor Montenegro, evoca la fuga in Egitto e domanda chi è oggi Erode. La sua è una riflessione amara e colpisce l'Italia e l'Europa, la globalizzazione dei ricchi e le sofferenze di chi è costretto a lasciare case e affetti per tentare la via del deserto e del mare in cerca di una vita meno grama e di una frontiera aperta.

Dice il vescovo: «Forse Erode siamo tutti noi». Sotto la Porta d'Europa sventola su un pennone una bandiera bianca, sola tra le rocce, mentre la preghiera si perde nel vento del mare. È il simbolo del tragico dell'impotenza di chi non sa accogliere e di chi non sa integrare. Dietro il porto dell'isola, tra calanchi di roccia e terra chiara, il centro di accoglienza è diventato Centro di identificazione e di espulsione, il Cie di Roberto Maroni, prigionia gentile, efficiente, linda, confortevole, nata per decreto dove trattengono i clandestini in attesa di un'eventuale espulsione, se i Paesi di provenienza li rinvolgono. Ieri erano ospitate 729 persone.

I vescovi lo hanno visitato accompagnati dai funzionari del ministero dell'Interno. Poi sono andati all'ex base Nato del Loran sulla punta occidentale dell'isola, trasformata in centro di accoglienza dove è ospitato chi attende il

permesso di soggiorno per ragioni umanitarie e politiche. Qui ad alcuni immigrati cattolici alcuni religiosi hanno portato alcune Bibbie in inglese. Monsignor Merisi all'uscita confida qualche perplessità e domanda: «Bisogna interrogarsi tutti, comunità cristiana e Parlamento, se queste modalità previste dalla legge intrecciano davvero e in modo efficace accoglienza, legalità e rispetto dei diritti umani».

Nel Cie di Lampedusa operano diverse associazioni, dall'Unhcr, la struttura delle Nazioni Unite che si occupa dei rifugiati, alla Croce rossa, all'Istituto nazionale della promozione della salute dei migranti del professor Aldo Morrone, direttore dell'ospedale «San Gallicano» di Roma. Vi sono

medici e infermieri e la situazione sanitaria è monitorata con grande attenzione ed efficienza. Ma se, rispetto al passato, molte cose sono migliorate e la vita nel centro è meno pesante, è la speranza che fatica a trovare una via. Spiega Francesco Marsico, vice direttore della Caritas: «Molti immigrati ci hanno avvicinato e ci hanno chiesto di fare qualcosa perché ottengano la libertà. Raccontano storie di soprusi nei loro Paesi, di fame, di drammatica mancanza di lavoro. È un'aspirazione legittima, ma che né noi, né l'Italia con la legislazione attuale possiamo garantire».

La preoccupazione principale della Caritas è che venga garantita la sicurezza e il rispetto dei diritti. Osserva il parroco di Lampedusa, don Stefano Nastasi: «Per noi vale quello che dice il nostro vescovo, cioè caritas sine modo. Ma siamo anche stufi di vivere in questo stato d'assedio, con l'isola piena di Forze dell'ordine. Non è nella forza che si misura la maturità di uno Stato e della sua presenza, ma nella capacità di custodire, difendere e accompagnare chi è più debole e più esposto alle intemperie della storia».



Gregorio Fontana



Giuseppe Merisi

**FRANCESCINI LO VUOL CANDIDARE ALLE EUROPEE**

### SAVIANO FA PIÙ ASCOLTI DI UN REALITY

Roberto Saviano torna in tv, fa un monologo senza pause sullo Stato della camorra, le connivenze, racconta la sua vita blindata da Gomorra in poi, la camorra che uccide con silenzio e diffamazione, ed è boom di ascolti su Raitre nello Speciale «Che tempo che fa» di mercoledì, con 4.561.000 (oltre il 19%), un pubblico di laureati presso cui ha fatto il 35%, con picchi complessivi di 5.700.000 spettatori (27%). Una platea attenta, affamata di approfondimenti, la stessa che il martedì regala quattro milioni di spettatori a «Ballarò» e il giovedì altrettanti ad «Annozero». Lo stesso Saviano si dichiara incredulo di «aver avuto più spettatori di un reality. Le persone hanno voglia di realtà più di quanto non si creda. Probabilmente la letteratura può essere ancora uno strumento va-

lido per raccontare ciò che accade nel mondo e tentare di trasformarlo. E la televisione - conclude - può essere uno strumento alleato per raccontarla». Dello stesso avviso il collega scrittore, volto noto proprio di Raitre, Carlo Lucarelli che dice: «Saviano ha dato una splendida lezione del potere della parola e dimostrato quanto interesse ci sia per certi argomenti. Io sono rimasto molto colpito». E mentre Dario Franceschini conta, secondo «L'Espresso», di convincere Roberto Saviano a candidarsi come capolista Pd nella circoscrizione del Sud per le Europee (ma lui su Raitre ha negato ogni futuro impegno politico), la «Gazzetta di Caserta» annuncia querela per avere «gettato fango su decine di giornalisti sostenendo che siano al soldo della camorra».

**GENERAL CASA S.p.A.**  
- Bergamo Via Palma Il Vecchio n.3 -

RESIDENZA  
PIZZO REDORTA

UNA NUOVA INIZIATIVA PER  
LA TUA CASA L'EDIFICIO CHE  
AUTOPRODUCE ENERGIA ELETTRICA  
PULITA E GRATUITA

RIDUZIONE  
DELLE SPESE  
CONDOMINIALI  
DEL 35%

Struttura Antisismica  
Spaziose Cantine Compresse nel Prezzo  
Predisposizione condizionamento Estivo  
Impianto Fotovoltaico 18 KW SOLAR FABRIK

Box accessoriati  
da mq.16,84 a mq.26,41

NO MEDIAZIONI VENDITA DIRETTA

Ufficio Vendite - Via Daste e Spalenga n° 41 Tel. 035.299990  
E-mail: general@generalcasaspa.it - Web: itwww.generalcasaspa.it